

**VENERABILE ARCICONFRATERNITA
S. MARIA ODIGITRIA DEI SICILIANI
IN ROMA**

**Omaggio a Mons. Giuseppe Mario Blanda
per il suo 60° Anniversario Sacerdotale**



Roma, 29 Maggio 2020



PRESENTAZIONE

Carissimi Consorelle e Confratelli, mi è immensamente piacevole presentare e consegnare il testo omiletico di Mons. Giuseppe Blanda pronunciato lo scorso 29 maggio nella nostra Chiesa dell'Odigitria, a testimonianza della ricchezza di esperienze di vita di fede e di vocazione che Egli ha vissuto nei sessanta anni di fedeltà al suo servizio ministeriale nel Sacerdozio Ordinato. Il testo vi manifesterà anche quanto affetto Mons. Blanda ha posto nell'ufficio pastorale di Primicerio dell'Arciconfraternita dei Siciliani in Roma, oltre che farvi rivivere la parabola completa del lungo percorso sapiente di vocazione da Lui percorso ecclesialmente. La lettura e la riflessione fatta con fede porteranno a scoprire tanti aspetti forse non conosciuti dell'opera di Don Blanda, visto che per questa occasione egli si è aperto con fraternità, con sincerità e con dovizia particolare di ricordi: un esauriente e bel percorso nella sua vita sacerdotale. Ancora ringraziamo il Signore e la Vergine Odigitria per il dono di questa anniversaria Celebrazione che ha coronato anche gli intensi anni di servizio presbiterale di don Giuseppe come Primicerio, anni che rimarranno scolpiti nel suo cuore di amico, di sacerdote, di guida spirituale sensibile, attenta e sollecita.

Questo piccolo volume sarà il segno memoriale tangibile di un grande grazie per la persona e per la carità pastorale del Primicerio Mons. Blanda.

Roma, 4 giugno 2020

Mons. Renzo Giuliano, Primicerio



29 Maggio 2019

Mons. Blanda è stato Primicerio negli ultimi dieci anni ed ha conquistato la stima e l'affetto di tutti per la sua passione di fede e per la sua attività e lungimiranza pastorale, oltre la competenza negli affari amministrativi. Egli stesso ha voluto comunicare il termine del suo importante Ufficio con espressioni cariche di una storia vissuta in comunione e di un futuro colmo di beneaugurante speranza. Con la preghiera e con il suo saggio consiglio l'Arciconfraternita lo avrà ancora vicino e ne continuerà a manifestare la gratitudine.

Ascensione di Gesù al cielo

Consorelle e Confratelli carissimi, l'interminabile quarantena ci ha impedito di incontrarci e di condividere la gioia delle celebrazioni e della vita confraternale. Il nostro programma pastorale, oltre al ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua, prevedeva incontri culturali, devozionali e la solenne celebrazione della nostra Patrona S. Maria Odigitria col rito di ammissione, anticipata dal martedì dopo Pentecoste, 2 giugno, a venerdì 29 maggio, in coincidenza col mio 60° anniversario di sacerdozio e fine del mio mandato decennale di Primicerio/Rettore di S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma. Avrei voluto salutarvi e ringraziarvi di presenza per la vostra comprensione, collaborazione e amicizia. Mi avrebbe fatto piacere continuare a servire con voi la nostra Arciconfraternita ma per la mia età, a settembre compirò 84 anni, ho ritenuto doveroso declinare inviti e sollecitazioni a estendere il mio servizio pastorale.

Vi annuncio che il Cardinale Vicario ha nominato mio successore Mons. Renzo Giuliano, parroco di San Marco al Campidoglio, siciliano di Montelepre e sacerdote del clero romano, ha seguito da vicino le vicende della nostra Arciconfraternita e da quarant'anni assiste l'Associazione Culturale Antonello da Messina. Molti ricorderanno le opere da lui realizzate a Santa Maria degli Angeli, imponenti opere d'arte come le porte in bronzo di Igor Mitoraj. Provvederà alla sua immissione canonica il Vescovo Ausiliare del Settore Centro Mons. Daniele Libanori

sabato 12 settembre, nome della Beata Vergine Maria, e per noi dell' Arciconfraternita, memoria liturgica di Santa Rosalia.

Il 29 maggio a S. Maria Odigitria celebrerò la Messa di ringraziamento senza alcuna solennità, adesso nella chiesa abbiamo pochi posti. Chiedo a tutti voi però di accompagnarmi con la preghiera e vi invito a riflettere sul dono del sacerdozio. Da domani, ogni giorno fino al 29, riceverete per email un pensiero di meditazione, lunedì 26 dal neoeletto Primicerio Mons. Renzo Giuliano, martedì 26 dall' Abbate Dom Ildebrando Scicolone, mercoledì 27 dall' Arcivescovo Michele Pennisi, giovedì 28 dal Vescovo Ausiliare del Settore Centro di Roma Mons. Daniele Libanori, venerdì 29 dal Cardinale Titolare Paolo Romeo. Sabato 30 presiederà la Messa di Pentecoste il Primicerio Mons. Renzo Giuliano. Su sua richiesta fino al 30 giugno continuerò a celebrare la Messa a S. Maria Odigitria, ma fin da ora, nella qualità di Rappresentante Legale è suo ruolo occuparsi dell' Arciconfraternita.

Carissimi, sessant'anni di sacerdozio sono tanti come pure tanti sono i dieci anni trascorsi assieme a voi, ma vi assicuro che quando le cose nascono dal cuore tutto è un divertimento. Non sono mancate nella mia vita sacerdotale giornate difficili e di sofferenza, di fragilità e di incertezza, ma mi ha incoraggiato quella promessa che mi porto dentro e che è l'ultima cosa che Gesù risorto dice ai suoi fragili amici: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo",

I sessant'anni del mio sacerdozio sono gli ultimi sessant'anni della Chiesa da Pio XII a Francesco col grande evento del Concilio Vaticano II, una storia ricca di eventi e grandi cambiamenti religiosi, politici, economici e sociali, "il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero". La nostra Patrona S. Maria Odigitria ha guidato i miei passi.

È mio dovere rivolgere un pensiero di ringraziamento al Cardinale Agostino Vallini per la mia nomina e al Cardinale Titolare Paolo Romeo

per il suo paterno incoraggiamento, alle Madri Generali, le Sorelle Maria Vanini e Giovanna Longo per la presenza delle Sorelle Francescane del Vangelo nella nostra casa, ai Consiglieri, ai Revisori e agli amministratori della Fondazione Opera Pia Juarra, per la partecipazione attiva, la solidarietà e il sostegno nella programmazione e realizzazione delle opere e degli eventi, ai nostri operatori della Caritas, agli Archivisti, Informatici, Bibliotecari, al Preside della Facoltà Teologica di Sicilia Francesco Lomanto e al Segretario Generale Francesco Armetta, al Direttore del Centro Studi A. M. Travia P. Salvatore Vacca e al Comitato Scientifico, a Don Massimo Naro per il Convegno Annuale, al Maestro Guidotti e al Coro Aramus per le celebrazioni liturgiche e i concerti, ai ministranti, ai Confratelli benefattori e agli Sponsor, ai professionisti agli artisti e alle maestranze che hanno curato la nostra casa, alle associazioni di Siciliani in Roma, l'Associazione Culturale Antonello da Messina, I Netini di Roma e i Longesi devoti di San Leone, e ai nostri studenti diaconi e sacerdoti per la disponibilità a servire e sostituire nelle necessità. Vorrei anche ricordare i Confratelli che hanno avuto un ruolo importante nel nostro sodalizio e adesso partecipano dal Cielo: Gioacchino Busardò, il Gen. di C A Umberto Cappuzzo, Angela Camiolo Iudica, Giuseppe Saggio, Adolfo Fiorino.

La nostra Patrona Santa Maria Odigitria continuerà a guidare il nostro cammino. Auguro al Primicerio Mons. Renzo Giuliano un futuro ricco di benedizioni e consolazioni pastorali.

Continuerete ad essere nelle mie preghiere.

Roma, 24 maggio 2020

Mons. Giuseppe Mario Blanda

Mons. Renzo Giuliano, nominato Rettore e Primicerio, ha inviato questo saluto di inizio di servizio pastorale all’Arciconfraternita come risposta al commiato epistolare di Mons. Blanda, motivando la linea di continuità su un percorso già ben tracciato.

Carissimi consorelle e confratelli, oggi giorno della Santa Domenica dell’Ascensione del Signore, in cui Gesù “fu assunto in cielo - fu elevato in alto” (Atti degli Apostoli) mi sembra molto significativo inviarvi un’immagine spaziale della Sicilia vista, appunto “dall’alto”, in tutta la sua interezza di terra e di mare, quale augurio di poter “guardare”, e poter continuare a guardare con occhi contemplativi e saturi di bellezza la nostra Isola. Vedere “dall’alto” ci dona la percezione di una unità che altrimenti non potremmo avere ed è una unità di popoli, di affetti, di famiglie, di cultura, di storia, di tradizioni plurisecolari, di Fede cristiana.

L’Arciconfraternita, con la sua ubicazione nella Chiesa della Vergine dell’Odigitria al centro di Roma, ha il suo servizio esattamente in questa ricerca dell’unità che riporti in alto, alle sue più vere grandezze, il vivere ed i valori delle varie comunità di origine siciliana.

Questo compito così stupendo, impegnativo ed arduo mi fa essere cauto, ma fiducioso, nell’aver accolto la vostra proposta ad essere il nuovo Primicerio, e nello stesso tempo mi introduce in questo cammino, ben tracciato già, di continuare a portare “in alto” le attese di tutti voi e di quanti ancora riusciremo a coinvolgere in questa ascesa.

Il mio primo saluto per tutti è colmo di affetto e di speranza, sicuro della comprensione, della collaborazione, della partecipazione, dell’entusiasmo che ci porti in avanti con la tenacia che ci contraddistingue e con l’intelligenza della continuità.

Un saluto ed un abbraccio riconoscente a Mons. Giuseppe Blanda che, dopo un decennio di servizio sapiente e vigoroso, continuerà ad esserci vicino con la preghiera e con il consiglio.

La circostanza di tempo difficile e delicato che stiamo vivendo non permette di partire da subito ed attenderemo il mese di settembre per relazionarci fraternamente più da vicino e chiedere al Signore Gesù ed alla Vergine Odigitria che non ci manchi lo sguardo “dall’alto”.

Roma, 24 maggio 2020

Mons. Renzo Giuliano, Primicerio



Dom Ildebrando Scicolone è Confratello dell'Arciconfraternita e per la sua dotta formazione di Professore al Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo ha contribuito alla crescita teologico-spirituale di essa con la simpatia e la chiarezza della sua docenza.

Auguri, Don Giuseppe carissimo!

Ci siamo ritrovati a Roma, dopo quasi 50 anni. Ci eravamo incontrati qualche mese dopo la mia ordinazione, perché ogni domenica venivo a celebrare una Messa nella Chiesa del Carmine di Monreale dove eri Parroco. E dopo tanto tempo, ci siamo rivisti nell'Arciconfraternita dei Siciliani a Roma, mentre eri in aiuto a Don Renzo Giuliano (lui liturgista, mio alunno!) a S. Maria degli Angeli. Ora sei arrivato al 60° anniversario di Sacerdozio, e in buona forma. Complimenti!

E mi domando: da dove ti viene tanta voglia e tanta forza di ricordarlo, anzi di gridarlo a tutti? Sicuramente dal fatto che sei contento, anzi "innamorato" del tuo sacerdozio. E non può essere diversamente, se uno lo ha vissuto come dono, prima che come compito. La parola latina "munus" ha questi due significati. Il sacerdozio è un dono, un privilegio, per un "affetto di predilezione" di Dio, che poi si vive come dono per gli altri, e quindi diventa un incarico, un compito, un dovere (*officium*) da compiere per amore, come per amore lo abbiamo ricevuto.

Qualcuno potrebbe domandarsi: Ma, dopo 60 anni di servizio, non si va in pensione? E no! Si va in pensione da quello che si fa, non da quello che si è. Il sacerdozio non è un mestiere, una professione, da cui si può andare in pensione. Don Giuseppe non *fa* il prete, è prete. Un marito, una moglie, un padre, una madre non va in pensione. Nel caso nostro, va in pensione il parroco, il vescovo (si chiama emerito!), ma non il sacerdote. L'ordinazione, con l'invocazione dello Spirito Santo, ti cambia, per così dire, la natura.

Già una volta, il sacramento del battesimo ci aveva cambiato la natura: da figli dell'uomo eravamo diventati "figli di Dio", una nuova creatura, rinati dall'acqua e dallo Spirito. Eravamo diventati "cristi", cioè

unti, consacrati, sacerdoti di Dio per l'umanità. E' il sacerdozio "comune", o "universale", o "battesimale". Eravamo diventati popolo sacerdotale, corpo di Cristo sacerdote. All'interno di questo popolo, e per la formazione di esso, Cristo continua a scegliere quelli che vuole e che liberamente rispondono e lo seguono, e li rende simili a sé, per farne dei rappresentanti del Capo nei confronti del Corpo, e del Corpo nei confronti del Capo e di Dio.

Tutto questo in un rapporto di amore, sia verso Cristo, sia verso i fratelli. Gesù chiese a Pietro se lo amava per pascere i suoi agnelli e le sue pecore. Ma amare sino alla fine, significa donare la vita a Dio, per le pecore, sull'esempio del Buon Pastore. Gesù ha potuto dire e ripetere "Io sono il buon Pastore", perché "do la vita per le mie pecore". La novità del sacerdozio cristiano, rispetto a quello dei pagani o degli ebrei, sta nel fatto che il sacerdozio cristiano identifica il sacerdote e il sacrificio. Gesù è insieme "sacerdote, altare e vittima". Non è concesso a tutti di essere uccisi per Cristo, ma a tutti è chiesto di "offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro sacrificio spirituale". La vita si può dare in un attimo, o si può dare a poco poco, goccia a goccia, non tenendo niente per sé, ma "passando facendo del bene", sull'esempio e per amore di Cristo -(At 10, 38).

Dopo 60 anni di una simile donazione, nei vari campi che le circostanze ti hanno messo davanti, consente di avere una coscienza tranquilla, potendo dire con Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2 Tim 4,7). E non è ancora finita. Se il Signore ci dà ancora vita e forze, l'innamorato di Cristo e dei fratelli, ancora con Paolo, potrà dire: "So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio mi chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 4, 13-14).

Auguri, Monsignore!

Dom Ildebrando Scicolone



13 gennaio 2018 - San Bernardo da Corleone

Sua Eccellenza Mons. Michele Pennisi è attualmente l'Arcivescovo di Monreale, la Diocesi di origine di Mons. Blanda, con la quale, pur inviato in altri luoghi di lavoro pastorale quali Londra e Roma, ha sempre mantenuto rapporti di vicinanza e di collaborazione con gli Arcivescovi e con il presbiterio monrealese. Mons. Pennisi è stato Primicerio dell'Arciconfraternita, prima della Sua Ordinazione Episcopale.

Carissimi Confratelli e Consorelle,

In occasione del Sessantesimo anniversario dall'Ordinazione sacerdotale di mons. Giuseppe Mario Blanda desidero unirmi al ringraziamento al Padre di ogni dono della Arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma, della Chiesa di Roma in cui è attualmente incardinato e anche della nostra Chiesa diocesana di Monreale nella quale fu incardinato.

In ogni anniversario di un presbitero celebriamo il sacerdozio di Cristo, unico, eterno, sommo sacerdote, buon pastore delle nostre anime, sposo del suo popolo. La bellezza della celebrazione di questo anniversario non sta tanto nel far memoria del passato, ma nel "benedire" il Signore per i doni quotidiani che il Signore continua a donarci come promessa di ciò che ci darà.

Noi oggi siamo chiamati a leggere il Sessantesimo anniversario della Consacrazione sacerdotale di Mons. Giuseppe Blanda, per l'imposizione delle mani del compianto futuro cardinale Francesco Carpino, alla luce della fede per scorgervi la presenza misteriosa di Dio, che si serve di creature povere e fragili per realizzare il suo ministero di amore. Il sacerdozio ministeriale si inserisce, attraverso l'imposizione delle mani del vescovo successore degli apostoli, nella corrente ininterrotta di grazia presente nella Chiesa nostra madre animata dallo Spirito Santo, che ha Gesù Cristo come pietra angolare, gli apostoli come le colonne e tutti i cristiani come pietre vive.

Ogni sacerdote partecipa della paradossalità del cristianesimo: un giovane sacerdote è chiamato "presbitero" cioè anziano, un sacerdote an-

ziano rimane sempre giovane nello spirito. Mons. Blanda, ordinato prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ha iniziato la sua prima messa invocando col salmista: “introibo ad altare Dei qui laetificat iuventutem meam”.

Noi siamo invitati a meditare sull'amore gratuito di Dio che ha chiamato don Giuseppe ma anche ciascuno di noi con una vocazione santa. Dal momento dell'Ordinazione Sacerdotale in poi la sua identità più profonda è stata modellata dall'indelebile carattere presbiterale, che lo ha configurato a Cristo capo e servo, pastore e maestro. Gesù Cristo lo ha costituito dispensatore dei divini misteri per offrire ad ogni uomo che vuole attingere alla grazia divina mediante la Parola e i Sacramenti la luce necessaria per orientarsi al compimento della volontà di Dio. Tra Cristo e il presbitero vi è una intrinseca esigenza di fedeltà. Da parte di Cristo, senza ombra di dubbio, ma anche da parte del presbitero, come dimostrano i sessanta anni di ministero sacerdotale di don Giuseppe.

Oggi voglio richiamare per il carissimo mons. Giuseppe Blanda la esortazione di S. Paolo a Timoteo: “Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito per indicazione di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri”(I Tm 4,14).

Nella vita spirituale del presbitero in quanto configurato a Cristo capo e sposo l'amore assume la connotazione specifica di carità pastorale che partecipa della stessa carità pastorale di Gesù Cristo. La carità pastorale costituisce il centro che assicura unità al ministero sacerdotale, che come insegna S. Agostino, è innanzitutto un servizio d'amore.

La vocazione presbiterale si inserisce nella vocazione di tutto il popolo di Dio chiamato a partecipare alla missione profetica, regale e sacerdotale di Cristo e far parte della sua Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica

Il presbitero prima di essere tale è un cristiano, un fedele, un fratello fra fratelli all'interno dell'unico popolo di Dio. Ricordiamo quello che scrive S. Agostino:” Se mi spaventa ciò che sono per voi, mi conforta ciò che sono con voi. Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano.

Quello è titolo di un incarico ricevuto, questo di grazia; quello di pericolo, questo di salvezza.”(Sermo 340).

Il presbitero, che ha nel presbiterio la sua prima comunità di riferimento, è fratello fra gli altri presbiteri. Il presbitero è chiamato a guardare sempre a Cristo, sacerdote e vittima, re che regna dal trono della Croce e maestro che lava i piedi dei suoi discepoli, trasparenza di Cristo sposo della Chiesa, capo in quanto servo, mandato a dare la vita per il gregge, che ha ricevuto un potere dall’alto al solo scopo di metterlo a servizio della comunità. Sempre S. Agostino scrive: “Se mi allietta maggiormente essere stato riscattato con voi che non essere vostro capo, allora secondo il comando del Signore, mi impegnerò ad essere nella maniera più completa vostro servo, per non essere ingrato a quel prezzo da cui ho meritato di essere vostro con-servo” (Sermo 340).

Il presbitero sperimenta con gratitudine come Dio, attraverso di lui, compie grandi cose proprio attraverso la sua debolezza, ed è pieno di gioia perché Dio ha reso lui, così piccolo, degno di tale misericordia.

Noi oggi vogliamo affidare i sessanta anni di sacerdozio di mons. Giuseppe Maria Blanda alla speciale protezione della Madonna Odigitria, perché lo aiuti a ravvivare il dono di Dio che è in lui in virtù della santa Ordinazione, perché possa continuare a crescere nella via della santità e sia pronto a testimoniare con la sua fecondità apostolica la bellezza della sua totale consacrazione a Cristo e alla Chiesa”.

Ad multos annos.

Monreale, 26 maggio 2020, Festa di San Filippo Neri.

Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale
Primicerio emerito dell’Arciconfraternita
S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma



1 Febbraio 2020 - Sant'Agata

Il Cardinale Paolo Romeo è il Cardinale Titolare della nostra Chiesa Rettoria dell'Odigitria, mantenendo la tradizione dei Titolari Arcivescovi di Palermo; Egli partecipa alle ricorrenze maggiori dell'Odigitria e segue e sollecita con il suo consiglio tutte le attività confraternali.

Quando si percorrono strade e sentieri, si incontrano sistematicamente pietre miliari ed indicazioni che segnalano il cammino fatto e, nel segnalare quello che resta da fare, confermano che si è nella direzione giusta verso la meta. Così è nella nostra vita. Il grande orologio gira e scandisce le tappe che la Grazia del Signore ha scritto nel libro della nostra vita. Questa è una lettura di fede e cristiana dei nostri anniversari. E quest'anno per Lei, caro Mons. Giuseppe, il 29 maggio ne ricorre uno molto significativo: 60 anni di Sacerdozio !

Il primo sentimento che sgorga spontaneo dal profondo del cuore è quello di filiale ringraziamento al Signore per i tanti doni che Egli Le ha fatto : il dono della vita sbocciata nell'amore coniugale dei Suoi genitori, il dono della Fede e della Grazia che come un tralcio è stato alimentato dalla vita sacramentale, il dono della chiamata a seguire più da vicino il Signore coronato e sigillato dalla Chiesa con l'ordinazione sacerdotale, il dono di un lungo e fecondo ministero esercitato nelle varie porzioni della grande Vigna del Signore che sono state affidate alle Sue cure pastorali.

Ma accanto a questo Suo ringraziamento al Signore al quale sono affettuosamente associati familiari ed amici, noi aggiungiamo il nostro sentito ringraziamento a Lei. Tutti i doni del Signore sopra ricordati hanno bisogno di essere accolti e coltivati, a cominciare dal rimanervi fedeli nelle mutevoli circostanze della vita. E Lei, caro Monsignore, ce ne ha dato testimonianza con la coerenza della Sua vita e la dedizione nell'esercizio dei ministeri nei variegati orizzonti del mondo.

Per questo, nel dire Grazie al Signore, non possiamo tacere la nostra più viva gratitudine a Lei per quello che con la Grazia di Dio e la ma-

terna protezione della Vergine Santissima, Lei è stato e per quello che ha fatto per ciascuno di tutti coloro che abbiamo nel tempo incrociato i Suoi passi.

Che Dio continui a ricolmarLa delle Sue benedizioni.

Roma, 29 Maggio 2020

Paolo Card. Romeo



*Con il Cardinale Angelo De Donatis,
Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma*

Il Cardinale Angelo De Donatis, che ha conosciuto personalmente Mons. Blanda in questi anni della residenza romana, ha voluto esprimere il Suo augurio e quello della Diocesi attraverso un Suo affettuoso e spirituale messaggio.

Reverendo monsignore, desidero essere anch'io presente in questo giorno in cui celebra il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale e unirmi alla Comunità dell'Arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma e agli amici che hanno voluto esserLe vicino.

Celebriamo la storia di una fedeltà feconda. Il Signore Le è stato fedele e l'ha accompagnata in tutti i Suoi passi; e Lei, sostenuto dalla sua grazia, è stato fedele a lui e alla Chiesa sua sposa servendo con una tenacia che non è mai venuta meno.

Sessant'anni fa ha assunto l'impegno di edificare il popolo di Dio con la Parola di Dio e con la celebrazione dei Sacramenti; l'impegno di intercedere per coloro che Le sarebbero stati affidati come pure di vivere in modo da assimilare sempre di più la Sua vita a quella di Colui che da ricco che era si è fatto povero per essere accanto a ognuno.

Questo è il momento di dire grazie. Mi unisco a Lei per ringraziare il Signore che L'ha chiamata. Sento di dovere ringraziare anche Lei, perché ha risposto al suo appello e ha accettato di essere immagine sacramentale del Pastore grande delle pecore in mezzo al suo popolo. La Diocesi di Roma tutta La ringrazia per il Suo apostolato generoso e sereno con il quale si è prodigato lungo tutti questi anni a suo servizio.

La celebrazione del Suo giubileo sacerdotale non è il congedo dal lavoro apostolico. Infatti se viene il tempo di lasciare la responsabilità nel servizio alla Comunità, non viene mai meno l'ansia dell'annuncio che anzi diviene più autorevole proprio perché sostenuto da una esperienza consolidata e dalla testimonianza di una lunga avventura in compagnia del Signore.

Chiedo al Signore che benedica il Suo ministero e lo sostenga a lungo
con il dono della sua sapienza

La benedico di cuore e benedico coloro che si stringono a Lei in que-
sto giorno.

Dal Palazzo Lateranense, 29 maggio 2020

*Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma*



14 settembre 2019 - S. Rosalia

Mons. Giuseppe Liberto, Maestro emerito della Cappella Sistina, con particolare intensità di affetto ha desiderato inviare un messaggio, anche perché lui stesso da pochi mesi ha ricordato il 50° della sua Ordinazione presbiterale. Accomunati da una stessa ricorrenza e dalla con-diocesanità della Archidiocesi di Monreale, Mons. Liberto non ha mancato di condurre la memoria della teologia del ministero ordinato alle altezze della sua lirica musicalità e della melodia del cuore che associa fraternamente chi ha scelto e vissuto fedelmente la medesima vocazione, tale “sublime esperienza ecclesiale”, davanti al Signore, nel servizio umile a tutta l’umanità.

RICORDARE È RINGRAZIARE

Carissimo padre Giuseppe, sono trascorsi già 60 anni da quando pronunziasti quel “Sì” che ti consacrò per sempre al Signore. Ed io lo ricordo benissimo perché, da giovane seminarista fui presente alla tua ordinazione non solo fisicamente ma anche musicalmente. All’offertorio, infatti, fu eseguito, sotto la direzione dell’amato padre Sgarlata, un mio mottetto che avevo composto come dono a te: Tu es sacerdos in aeternum.

Celebrare l’anniversario di ordinazione presbiterale è come approdare alle quiete rive del vasto mare di questa sublime esperienza ecclesiale, per poterla rivivere come dono e come grazia. Ogni approdo comporta anche il fascino di un nuovo imbarco, per continuare a ripartire verso nuove mete e avventure della vita consacrata all’Amore nel servizio alla Chiesa di Cristo. Sono solito dire che approdare e imbarcarsi sono una sorta d’intreccio tra Amore donato e amore ridonato: coordinate storiche indispensabili per condurre l’umano cammino tra mistero, fascino e tormento. Il fluire del tempo, alimentato dall’Amore divino “sempre antico e sempre nuovo”, è “Dono e Mistero”. Questo movimento, iniziato dal Fiat creativo, non è staticità e chiusura ma quotidiano cammino verso quell’Eterno Infinito che ci immergerà nell’oceano dell’Amen glorificativo, quando, come dice sant’Agostino, tutto il nostro vivere sarà eterno canto di Amen e Alleluia.

Nel ricordo di questi sessant'anni, il passato vive nella memoria del presente, il presente è luce di visione, il futuro è speranza d'attesa. Se viviamo, vuol dire che siamo frutto prezioso dell'Amore eterno e infinito. Siamo convinti che il creato va avanti perché l'Amore divino lo conduce. Tutti, infatti, siamo stati creati dall'Amore, per amore e per ridonare amore.

Oggi, con la Vergine Madre Odigitria, cantiamo con te l'inno di lode e di rendimento di grazie al Padre per il Figlio nello Spirito: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore" (Lc 1,46-47). Sì, ricordare il dono della vita e della vocazione apre il nostro cuore al rendimento di grazie più profondo che sgorga dall'immenso "Rendimento di Grazie" che è l'Eucaristia.

Ricordare, dunque, è rendere grazie a Dio Padre, Onnipotente e Fonte della vita; a Dio Figlio, fatto uomo e Redentore dell'uomo; a Dio Spirito, Principio della nuova creazione.

Vivere il ricordo col cuore commosso e grato significa continuare ad amare la vita in ogni sua sfumatura e in entusiasmo, ricominciando ogni giorno l'esperienza del "cor ad cor" con la Trinità Beata: con il Padre che ci ha creati, con il Figlio che ci ha redenti, nel Fuoco dello Spirito che ci ha divinizzati.

Città del Vaticano, 29 maggio 2020.

Giuseppe Liberto
Presbitero

OMELIA NEL 60° ANNIVERSARIO SACERDOTALE *MONS. GIUSEPPE MARIO BLANDA*

Carissimi, mi sto avviando agli 84 anni. Di strada ne ho percorso tanta, pensate: dalla seconda Guerra Mondiale al Codiv-19, e di questi 84, sessanta li ho vissuti come prete.

29 MAGGIO 1960 - 29 MAGGIO 2020

60 anni di ministero sacerdotale, un tempo davvero eccezionale. Non si può nascondere l'emozione. Una ricorrenza, oggi, che mi risveglia pensieri più lunghi e insoliti sul senso della mia vita, ma anche sulla varietà dei modi con cui l'ho vissuta, e soprattutto sulle circostanze tante volte imprevedibili, che l'hanno accompagnato.

Palazzo Adriano, un paesino piccolo con una grande piazza e due chiese madri, la latina e la greca, la piazza del "Nuovo Cinema Paradiso". In quella piazza, dopo avere studiato per 12 anni a Monreale, in un seminario affollato diviso in minore e maggiore, l'Arcivescovo, poi Cardinale, Francesco Carpino mi conferì l'ordine sacro.

Al seminario mi aveva accompagnato Mons. Salvatore Pizzitola, il mio parroco, lì avevo studiato e in quel grandioso Duomo sotto lo sguardo del Pantocratore avevo pregato e abitato. Non potevo immaginare che a un anno dall'ordinazione la mia prima destinazione sarebbe stata la parrocchia del Carmine in Monreale. In quel quartiere delle "Rocche sulla Conca D'Oro", una fede solida testimoniava il lavoro profondo di mons. Terranova, il parroco cieco che conosceva tutti e tutti lo riconoscevano a distanza dal picchietto del bastone bianco. A lui era succeduto il vulcanico Emanuele Catarinichia, poi Vescovo, ultima sua sede Mazara del Vallo, lui li aveva battezzati tutti. Iniziò la sua carriera episcopale nel 1961 a Corleone, dove fu trasferito per ricoprire il ruolo di Decano. Di conseguenza, allora, per diritto pontificio la nomina di parroco del Carmine fu riservata al santo Padre. Appena un anno dopo

la mia ordinazione, con una pergamena in latino del Papa San Giovanni XXIII, firmata dal Cardinale Giobbe, l'Arcivescovo Corrado Mingo mi affidò quella parrocchia, la parrocchia di Maria SS. del Carmine.

Non avrei mai sognato che sette anni dopo, nel '68, la mia missione dalla piccola isola di Sicilia avrebbe preso il volo verso l'isola della Gran Bretagna, a servizio della gioventù italiana, né tanto meno che, nominato Cardinale di Westminster, il monaco benedettino George Basil Hume, il Centro Giovanile Italiano di Londra sarebbe diventato il centro internazionale di accoglienza per la gioventù straniera, che da ogni parte del mondo veniva a Londra a studiare, a lavorare o a fare nuove esperienze. Il Cardinale Hume voleva dare ai giovani un punto di riferimento senza distinzione di religione e di razza, voleva dare un segno di presenza della Chiesa Cattolica nel mondo giovanile, 87 nazionalità contemporaneamente frequentavano corsi di lingua, turismo, informatica, business e amministrazione aziendale. Fu proprio lì che ci siamo conosciuti con Mons. Renzo Giuliano. Li vennero a trovarmi il Cardinale Salvatore Pappalardo e S. E. Salvatore Cristina, il Vescovo Miccichè, l'Arcivescovo Cassisa e il vescovo di Caltanissetta Alfredo Maria Garsia.

Nel Grande Giubileo del 2000, al mio rientro definitivo in Italia, Mons. Giuliano mi invitò a collaborare a S. Maria degli Angeli. Rimasi con lui come viceparroco per 15 anni. Il 2009 fu un anno di grande prova per la mia famiglia, due fratelli e una mia cognata nell'arco di tre mesi tutti e tre chiamati al cielo, Girolamo in Venezuela, Lina e Nicola a Palermo. In aggiunta un carcinoma galoppante alla vescica creava ulteriori preoccupazioni a me e soprattutto ai miei familiari. Dopo cure estreme, un intervento importante era assolutamente necessario con somma urgenza. Fui invitato dai Monsignori Puma e Salvia a partecipare a un breve pellegrinaggio a Lourdes, non andai per chiedere grazie e guarigione per me, ma per i miei familiari, per i nipotini piccoli. Come si fa a spiegare ai bambini che tre persone care, nonni, zii possono andare via tutti assieme così? Al ritorno da Lourdes fu costatato dai medici che di quell'intervento non se ne sarebbe più parlato, me lo

disse il Prof. Walter Artibani a Padova dopo un esame endoscopico. Lo sanno anche Mons. Giuliano e il nostro Confratello da Verona il Prof. Carlo Adami. Il 29 maggio 2010, l'anno appresso, ero a Lourdes con 400 amici dalla Sicilia e da Roma, alcuni anche dall'Inghilterra, a ringraziare la Madonna e a celebrare il mio 50° anniversario di sacerdozio. Mons. Salvatore Salvia fu l'organizzatore dell'evento e il Prof. Gian Pietro Caliarì Maestro delle Cerimonie. Assieme a me S.E.R. il Cardinale Dario Castrillón Hoyos, due Nunzi Apostolici, 4 Vescovi, numerosi sacerdoti e seminaristi. Il mio caso è registrato all'Ufficio Costatazioni Mediche di Lourdes.

Fu in questo periodo che l'Arciconfraternita mi volle a Santa Maria Odigitria. Non conoscevo l'Arciconfraternita, non volevo accettare l'incarico. L'insistenza del Priore Vincenzo Giaccotto, dell'Avv. Gioacchino Toldonato assieme a Mons. Giuliano, mi ha convinto a dare la mia disponibilità al Vescovo Ausiliare Ernesto Mandara. La fatica e la gioia di questi lunghi anni condotti intensamente fino ad oggi nel pieno del servizio alla Chiesa come sacerdote, sono stati per me un dono grandissimo del Signore. La mia gratitudine immensa si unisce al Magnificat di Maria, e diventa esultanza dinanzi al Dio della vita e della salvezza. Sta tutto qui il senso del nostro ritrovarci questa sera nella nostra chiesa per questa celebrazione.

Nel Vangelo di oggi Gesù chiede a Pietro per ben tre volte:

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?»

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami?».

«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?».

E poi: «Pasci i miei agnelli»

«Pascola le mie pecore».

«Pasci le mie pecore».

Ricordo che quando mancava poco tempo alla presentazione della domanda di dispensa, non avevo l'età canonica di 24 anni, per ricevere il sacramento dell'ordine sacro, dopo 12 anni di formazione, per queste

parole insistenti di Gesù: “mi ami tu? Pasci..., mi ami più di costoro?... pascola.... Mi vuoi bene?.... pasci...” sono stato assalito da un momento di forte dubbio. Non era un dubbio di fede in Dio o sul fatto che quella fosse la mia vocazione, ma il dubbio era su me stesso, se ce l’avrei fatta davvero a vivere tutto quello che mi stava davanti. Non era la domanda: mi ami tu?... Mi ami più di costoro?... Mi vuoi bene? Quanto invece quell’insistente comando di Gesù: Pasci, Pascola pasci... Dubitavo fortemente di essere capace di non deludere le aspettative dei miei formatori, il Parroco Mons. Salvatore Pizzitola, il Rettore del Seminario, poi vescovo, Pasqualino Bacile, l’Arcivescovo, poi cardinale Francesco Carpino, i miei padrini Gaspare Roberto e Anna Di Vita che mi sostenevano con una borsa di studio, la chiesa, le parrocchie a cui sarei stato inviato e mia madre che continua a vigilare e proteggere il figlio sacerdote, il mio papà era andato in cielo quando avevo appena 4 anni, e i miei fratelli. Più si avvicinava la data dell’ordinazione più vedevo i miei limiti diventare più grandi e insuperabili. E devo dire che il dubbio di farcela umanamente non mi ha mai abbandonato, ma ho solo imparato ad amarlo, così come Dio lo ama e lo conosce bene.

Quando l’evangelista Matteo nel Vangelo di domenica scorsa, l’Ascensione, parla dei dubbi dei discepoli davanti a Gesù risorto non sta parlando dei loro dubbi di fede, ma di quelli umani. Hanno seguito Gesù, sono stati alla sua scuola di vita e di fede, hanno visto in che modo è morto e ora è lì vivente davanti a loro. Lo adorano, come racconta l’evangelista, e in questo dimostrano che ci credono in lui, ma “essi però dubitarono”. Mi consola che proprio alla fine di tutto il racconto del Vangelo non viene nascosta questa debolezza tutta umana dei discepoli che anche alla fine, con Gesù davanti e tutto quel che devono ora fare, ancora fanno i conti con le loro fatiche e freni. La primissima Chiesa che ci ha consegnato questo racconto non ha vergogna di mostrarci la debolezza umana dei primi testimoni, così come non ha mai nascosto le loro debolezze anche lungo il cammino di discepolato con Gesù, raccontando i loro piccoli e grandi tradimenti. L’evangelista ci ha raccontato per esempio di quando Pietro viene invitato da Gesù a

camminare con lui sul mare in tempesta, il mare nella simbologia biblica rappresenta il caos, il male, tutto quello che allontana da Dio e dalla vita, e Matteo ci racconta come Pietro, proprio preso dalla paura e dal dubbio su se stesso, inizia ad affondare. Sarà la mano di Gesù a tirarlo su, riconoscendo il suo dubbio. Eppure Pietro sarà sempre a fianco di Gesù e Gesù al suo fianco. Le ultimissime battute del Vangelo di Matteo hanno come continuazione noi, la nostra vita, il Vangelo dentro la nostra storia. Quello che Gesù dice a quel gruppo limitato lo dice a noi. Sono in undici e anche in questo numero c'è un messaggio. Il numero perfetto del nuovo popolo di Dio dovrebbe essere dodici, e infatti così li aveva chiamati. Ma il tradimento e l'abbandono di Giuda ha reso il gruppo imperfetto, così come sempre imperfetta è la Chiesa, la comunità dei discepoli di oggi di cui noi facciamo parte con le nostre imperfezioni. Ma Gesù quello che dice non lo dice ad angeli, ma ad esseri umani. Pietro e gli altri dubitano su sé stessi, dubitano se ce la faranno a superare le difficoltà, le persecuzioni, i loro limiti e peccati, ma invece Gesù non dubita affatto della sua scelta: "pasci... pascola.... tu sei Pietro, su questa pietra... andate.... Predicate... battezzate... perdonate i peccati..."

Gesù ha ogni potere sulla storia, Gesù risorto anche se è finito sulla croce come un malfattore fallito, è il Re dell'amore. Quello che chiede ai discepoli e a noi è di immergere il mondo in Dio. L'invito a battezzare è proprio questo, non è tanto un ripetere gesti liturgici, ma far sì che il mondo si senta immerso in Dio. E sempre ai discepoli dà anche il compito di insegnare con le parole e l'esempio concreto di vita quello che lui ha insegnato con le parole e l'esempio. È davvero un compito grande, sicuramente ben oltre i limiti dei singoli uomini e donne cristiani, un compito che supera la Chiesa che nel corso della storia ha davvero mostrato tutti i suoi limiti che mettono in dubbio chiunque sulla sua coerenza. Ma è stato Gesù che ha scelto gli uomini e non gli angeli. Gesù ha scelto per portarlo nel mondo ognuno di noi. Non ha avuto dubbi! In questi 60 anni i dubbi non mi hanno abbandonato e sicuramente i miei limiti me li porto dietro ancora. Ma è stata la sicurezza di Gesù che mi ha rassicurato non la mia bravura. Mi ha rassicurato quella promessa

che mi porto dentro e che è l'ultima cosa che Gesù risorto dice ai suoi fragili amici: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

La mia gratitudine a tutti coloro che il Signore mi ha fatto incontrare nel corso degli anni, ai Confratelli concelebrenti, a voi qui presenti e a tutti coloro che sono uniti a noi in preghiera. Questa celebrazione semplice e intima accade a fine mandato, cessa il mio ruolo di Primicerio dell'Arciconfraternita. Nella circolare ho avuto modo di ringraziare con dovizia di particolari nomi e istituzioni. Sono sinceramente lieto di lasciare l'Arciconfraternita nelle mani di Mons. Renzo Giuliano. La nostra Patrona S. Maria Odigitria, che avremmo voluto festeggiare oggi continuerà a guidare i nostri passi.

Mons. Giuseppe Mario Blanda

Roma, 29 maggio 2020.
Chiesa dell'Odigitria

I saluti dei Priori e delle Priore del periodo 2010-2020, esprimono i sentimenti di gratitudine di tutti i confratelli che in questo decennio di primiceriato di Monsignor Blanda, hanno constatato ogni giorno la sua devozione alla Madonna Odigitria, espressa attraverso le sue numerose attività, sia come guida spirituale che secolare, del nostro pio sodalizio.

2010 - Priore Vincenzo Giaccotto e Priora Concetta Barletta

Carissimi Monsignori Blanda e Giuliano, oltre quattro secoli di storia della nostra realtà confraternale stanno a testimoniare la costante, materna protezione della Vergine Odigitria verso quest'Opera da Essa voluta e guidata, e dai nostri Predecessori amata, custodita e arricchita. E l'odierna notizia di questo "cambio della guardia" (comprensibilmente atteso con trepidante fiducia e speranza dai Confratelli), nel confermarci la benevolenza celeste verso il nostro cammino di fede, scioglie in atteggiamento di lode e rendimento di grazie il nostro stato d'animo. E mentre non potrà non restare nella nostra memoria, nel nostro affetto e nella ... realtà delle cose il forte "decennio Blanda", ci predisponiamo ad accogliere con simpatia e spirito di collaborazione il nuovo Primicerio Mons. Renzo Giuliano, cui vanno i nostri più sinceri auguri di buon lavoro. Cordialmente.

Vincenzo Giaccotto

Caro Monsignore, desidero esprimere il mio pensiero riconoscente ed affettuoso per quanto Lei, durante i Suoi dieci anni da Primicerio, ha saputo realizzare per la nostra amata Arciconfraternita, dando ad essa un volto innovativo e vitale. Lei è stato per noi, oltre che una illuminata guida spirituale, colui che ha realizzato grandi opere, di cui Le siamo immensamente grati. La ricorderò sempre con grande stima ed affetto.

Maria Concetta Barletta

2013 - Priore Andrea Iudica e Priora Carmelina Chiara Canta

Reverendo Monsignore, formulo i miei più cari auguri per il suo 60° anniversario di sacerdozio. Ringrazio il Signore per il Suo fecondo Ministero e la Provvidenza per il suo servizio all’Arciconfraternita, durante il quale il nostro pio sodalizio è cresciuto e valorizzato. Prego per un suo ancora lungo cammino al servizio dei fedeli e dei confratelli siciliani.

Andrea Iudica

Il 60° anniversario del sacerdozio di Mons Giuseppe Mario Blanda mi offre l’opportunità per ringraziare nostro Signore di avermi fatto incontrare un grande pastore e, nello stesso tempo, per ringraziare lo Stesso per tutto quello che mi ha donato in questi anni nei quali è stato Primicerio dell’Arciconfraternita e, in particolare, nel triennio in cui sono stata nel Consiglio direttivo e Priora dell’Arciconfraternita “SS. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma”. È nella collaborazione più intensa in questo triennio, che ho avuto la grazia di conoscerlo e di apprezzarne le doti che hanno accresciuto la stima e l’affetto nei suoi confronti. Con umile competenza e discrezione l’ho visto intuire le doti e i talenti delle persone (consorelle e confratelli), valorizzandole e accompagnandole nella crescita e nell’impegno. In questi anni, nei quali, insieme con Salvatore Rizza mio marito, ho vissuto eventi familiari importanti, ne ho sentito forte l’amicizia e la condivisione umana e spirituale. Il rinnovamento anche estetico della nostra piccola chiesa dedicata alla Madonna Odigitria è stato certamente un Suo obiettivo, portato avanti con un entusiasmo che ci ha felicemente coinvolto; in questo impegno ha speso le sue energie con competenza, sapienza e costanza. Oggi la chiesa, il salone “U. Capuzzo”, la biblioteca arricchita di nuovi volumi sulla Sicilia, il Centro per lo studio della storia e della cultura della Sicilia “Mons. A.M. Travia”, gestito insieme con la Facoltà Teologica di Palermo “S. Giovanni Evangelista”, mostrano i segni della Sua adesione fedele al Culto, la Cultura e la Carità, sulle cui basi poggia l’Arciconfraternita.

Carmelina Chiara Canta

2016 - Priore Nicola Busardò e Priora Paola Lipari

Che i dieci anni di primiceriato di Monsignor Giuseppe Mario Blanda nella nostra Venerabile Arciconfraternita si siano compiuti in concomitanza della tappa del suo sessantesimo anno di sacerdozio delineano un progetto della Divina Provvidenza che ha donato al nostro sodalizio un riferimento fondamentale, una fonte alla quale credo che ognuno di noi abbia potuto attingere.

Personalmente posso dire che è stato per me un tempo di accrescimento spirituale e personale attraverso il quale sono passati eventi familiari umanamente dolorosi ma che hanno trovato nell’Arciconfraternita, riferimento storico nella nostra famiglia, e nella presenza di Monsignor Blanda il conforto della fede dato con umana paternità.

Porto con me il ricordo delle innumerevoli opere che Monsignore ha fatto per l’Odigitria e del modo in cui le ha fatte: la sua operosità, innanzitutto, la sua fiducia nelle persone, la capacità di coinvolgere, di incoraggiare, di sostenere, così come la sua fermezza nel perseguimento degli obiettivi e la grande comunicatività che hanno aperto a innumerevoli nuove relazioni e, quindi, nuove energie e sinergie umane e spirituali.

Quando venne rinnovata la sua nomina ebbi modo di ringraziarlo “di aver accettato di essere ancora il pastore di questo gregge” perché la guida del nostro sodalizio, fatta con la dedizione totale con cui Monsignore ha servito l’Odigitria, ha significato anche un considerevole carico di pensieri, preoccupazioni e tensioni che solo un buon padre di famiglia può accettare, o un “buon pastore” che compie la missione che il Padre gli affida, abbracciandola in ogni suo aspetto.

Sono davvero tante le sensazioni e le emozioni che porto nel cuore: troppe per un cenno che deve essere breve per ovvi motivi.

Ritengo che la sua presenza e la sua guida sono stati un grande dono che il nostro sodalizio e noi tutti abbiamo ricevuto; il migliore ringraziamento alla Madonna Odigitria sarà il perpetrare la sua azione per continuare a servire l’Arciconfraternita, anche attraverso l’operato dei suoi successori.

Nicola Busardò

Caro Monsignore, dopo ben dieci anni è arrivato il momento di salutarLa, sperando di averla ancora con noi, anche da “ospite”. Lei è il nostro Primicerio Emerito!

Lei ha svolto con amore e dedizione infiniti il Suo incarico di Primicerio della nostra Arciconfraternita. Abbiamo avuto una grande guida, il miglior Pastore che potessimo desiderare. Se fosse stato possibile, avremmo voluto averLa ancora come nostro Primicerio.

Importanti opere sono state realizzate per la nostra Arciconfraternita sotto la Sua direzione, opere che sono state rese possibili grazie alla Sua attenzione, alla Sua dedizione assoluta e alla Sua grande capacità.

Il nostro sodalizio, grazie a Lei, si è arricchito di nuove presenze e di nuovi amici, aprendo la strada all’ingresso di tanti giovani che hanno avuto modo di dare il loro contributo, assicurando quel ricambio generazionale indispensabile in ogni sodalizio per consentire di andare avanti.

Siamo cresciuti enormemente come persone e come comunità, stringendo legami di sincera amicizia in seno all’Arciconfraternita, grazie al Suo spirito e alla Sua capacità di includere. Legami e sentimenti che non ci abbandoneranno.

Un augurio speciale per il Suo 60° di sacerdozio, e un grazie infinito per tutto quello che ha fatto per noi. Rimarrà nel nostro cuore.

Con affetto sincero.

Paola Lipari

2019 - Priore Giulio Adamo e Priora Maria Rosa Greco

Un sentito ringraziamento intendo esprimere a Mons. Giuseppe Blanda per tutto quanto ha pensato, detto e realizzato nella nostra Arciconfraternita nel decorso decennio, durante il quale è stato vitale Primicerio, superando con grande serenità anche momenti non sempre facili.

Un grazie maggiore mi sento di esprimere per l’impegno continuo teso a approfondire in tutti i confratelli la devozione costante verso la Madonna Odigitria ed incoraggiando sempre la nostra fede in GESU CRISTO SIGNORE.

Giulio Adamo

Carissimo Monsignor Blanda, credo che non occorra questa raccolta di eventi, foto, riflessioni relativi ai Suoi 10 anni trascorsi in Arciconfraternita, perché Lei si ricordi di noi tutti; la raccolta, in realtà, serve a noi per manifestarLe tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine per la Sua guida appassionata, generosa, costante ed affettuosa.

Maria Rosa Greco



19 Gennaio 2014 - Benedizione del Santo Padre

Stampa:
LEGIGRAF srls
Piazza Pietro Merolli, 41 - 00151 Roma

